

**IL LIBRO.** Questa sera alle 20.45 nella sede di Combonifem in via Cesiolo presentazione di «A casa nostra»

# «La nostra famiglia, bellissima Babele»

Nicoletta e Antonio oltre ai loro quattro figli hanno aperto le porte a giovani migranti di diverse nazioni

Andrea, Giovanni, Elena, Francesco: sono questi i nomi dei quattro figli di Nicoletta Ferrara e Antonio Calò, una coppia di insegnanti trevigiani. Ma all'indomani del terribile naufragio nel canale di Sicilia, costato la vita a 700 persone, i posti a tavola raddoppiano, e l'8 giugno 2015 si aprono le porte di casa anche per Ibrahim, Tidjane, Sahiou, Mohamed, Saeed, Siaka. Inizia così una storia di accoglienza straordinaria e unica, raccontata nel libro di Nicoletta Ferrara, «A casa nostra. I nuovi ragazzi della famiglia Calò» (edito da EMI, prefazione di Alex Zanotelli), e che sarà presentato stasera alle 20.45 nella sede di Combonifem in via Cesiolo 48, con la presenza dell'autrice e di suor Paola Moggi, direttrice dell'omonima rivista delle Missionarie Comboniane.

L'evento, a ingresso libero fino a esaurimento posti, va a concludere la rassegna «L'altro siamo noi», promossa da Emi, Ac, Acli, Combonifem, Monastero del Bene Comune con il sostegno di [Fondazione Cattolica](#), che ha visto protagonisti il celebre teologo inglese Timothy Radcliffe e l'islamologo docente al Cairo Adrien Candiard. Incontri incentrati sui temi della fede, del dialogo e accoglienza.

Quella della famiglia Calò è una scelta coraggiosa, il cui valore è stato riconosciuto e premiato sia dal Presidente Mattarella sia dal Parlamento Europeo di Strasburgo; ma anche decisamente controcorrente, in un periodo storico in cui si sente spesso dire quanto sia importante che i migranti non siano tali, e che gli stranieri restino piuttosto 'a casa loro'. Ecco allora la vita quotidiana di chi davvero li ha aiutati a casa propria, ossia stravolgendo la vita quotidiana e gli spazi per dare origine a una famiglia allargata e multietnica dove le nazioni rappresentate dai dodici componenti sono Italia, Gambia, Guinea-Bissau, Ghana, Costa d'Avorio.

Nelle pagine di «A casa nostra» l'autrice ha raccontato la storia di questa accoglienza, ma anche aneddoti, riflessioni, confidenze. Nicoletta è diventata, nei dialoghi tra questi dieci figli, la 'nostra' mamma: «Il mio che diventa nostro, il singolare che si allarga al plurale, grammatica intrisa di vita», scrive, raccontando il processo di rafforzamento nel rapporto di fratellanza dei ragazzi che parlano cinque lingue diverse, che vanno a sommarsi all'italiano. Una babele linguistica che ha dato origine a un modo di comunicare nuovo per tutti, fatto di confronti e anche scontri, ma soprattutto di momenti di scambio che hanno arricchito ognuno dei componenti di questa famiglia allargata. • S.All.



La famiglia di Nicoletta Ferrara

